

Bioetica, il mio e il tuo punto di vista

GIORGIO TONINI

Su "l'Unità" di martedì 16 novembre, Lanfranco Turci definisce "non chiara l'aspirazione" della proposta, avanzata in Senato da Giuliano Amato (e da altri, tra i quali chi scrive) di una riscrittura della Legge sulla procreazione assistita. Turci attribuisce alla nostra iniziativa (peraltro ancora allo stato di bozza non formalizzata) l'intenzione di "dribblare" i referendum, nel nome di una presunta equidistanza tra quelli che lo stesso Amato avrebbe definito "gli opposti estremismi dei referendari e dei difensori della legge".

Come Turci sa molto bene, l'intenzione di "dribblare" i referendum è stata maliziosamente, ma infondatamente, attribuita al nostro lavoro da un quotidiano e non solo è stata ripetutamente smentita in tutte le sedi, ma è palesemente assurda: per la semplice verità che i referendum non si possono "dribblare", ma so-

lo rendere inutili cambiando la legge nella stessa direzione indicata dai quesiti. Quanto all'equidistanza, se la nostra proposta fosse equidistante, lo sarebbe tra la proposta di abrogazione totale della legge (avanzata dai radicali, non dal comitato di cui Turci è tesoriere, che ha proposto quesiti abrogativi parziali) e i difensori della legge come tale. Ma a ben vedere non è nemmeno così, perché la proposta Amato non "corregge" la 40, la riscrive da cima a fondo e quindi, esplicitamente, la abroga.

Venendo alle obiezioni di merito, se Tur-

ci, prima di scrivere, avesse letto, saprebbe che non è vero che il nostro testo esclude la possibilità della clonazione a fini terapeutici: la lettera e) del comma 1 dell'articolo 16 vieta solo "la clonazione umana a fini riproduttivi" e invece vieta la distruzione degli embrioni soprannumerari, i quali "devono essere destinati a ricerche e sperimentazioni che perseguano esclusivamente finalità terapeutiche", naturalmente col consenso della coppia che li ha generati. Quanto all'eterologa,

che per Turci verrebbe "fortemente limitata", la limitazione prevista dalla proposta Amato consiste nel consentirla solo nei casi nei quali l'omologa è impossibile. Nella relazione di minoranza presentata dai Ds in Senato, con la firma mia, ma anche di autorevoli colleghi "referendari", si proponeva di prevedere "l'accesso all'eterologa in casi puntualmente circoscritti". Non si capisce quindi perché Turci sostenga che, almeno su questi punti, la nostra proposta non supererebbe il referendum e in ogni caso

non potrebbe trovare l'appoggio dei parlamentari "referendari".

Turci ha invece ragione quando dice che "la proposta Amato deve superare il primo test dentro lo schieramento che ha approvato la legge attuale". E sono d'accordo con lui che "la maggioranza che ha votato questa legge non sembra disposta a nessun vero cambiamento". Ma allora, perché tanta diffidenza nei confronti di

un tentativo che, se non riuscirà ad aprire nessuna vera breccia nella maggioranza, non avrà altro esito che quello, che io

al posto di Turci considererei prezioso, di spostare incerti e dubbiosi verso il sì ai referendum abrogativi parziali, anziché verso il no o, più probabilmente, l'astensione? O si pensa di poter vincere il referendum anche contro quelli che sul punto la pensano come Amato? E perché non considerare che c'è anche un "dopo" referendum e che - sia che si vinca, sia che si perda - la necessità per l'Ulivo di costruire punti di vista comuni sui temi eticamente sensibili sarà uno dei banchi di prova in vista delle elezioni del 2006?

Perché delle due l'una: o Turci pensa di tornare a relegare i temi bioetici tra le "questioni di coscienza", sulle quali in Parlamento e nel Paese ognuno fa quel che crede (nel centrosinistra, perché dall'altra parte al più tollerano qualche obiettore); oppure dovrà riconoscere l'utilità di lavorare con pazienza e tenacia ad un punto di vista condiviso che renda possibile a Turci e a Rutelli di dire cose simili, o almeno non opposte, quando si troveranno a chiedere voti per lo stesso schieramento politico. Forse sarà meno difficile raggiungere questo risultato se tutti noi del centrosinistra prenderemo coscienza, dinanzi alla inedita complessità dei temi bioetici, della non autosufficienza di ciascuno dei diversi punti di vista di partenza e della strutturale necessità, per ciascuno di essi, di essere completato dal punto di vista altrui.

Senatore Ds-l'Ulivo

